

gola generale (i saggi sono di L. A. Metzler, R. Nurkse (2), M. Friedman, W. R. Allen). Dopo aver definito con Nurkse che cosa si intenda per saggio d'equilibrio, si è presentato un rapido *excursus* delle principali teorie della formazione del tasso di cambio: dalla parità monetaria a quella dei poteri d'acquisto. Si è pure esaminato il mercato dei cambi esteri, mettendone in rilievo le sue peculiarità per poi discutere dei vantaggi e degli inconvenienti presentati dal sistema dei cambi flessibili.

Ai movimenti internazionali di capitale è dedicata l'ultima sezione (N. S. Buchanan, A. Salter, R. Nurkse): essi vengono principalmente esaminati sotto l'aspetto storico e quindi viene ad essere presa in considerazione l'esperienza britannica e di rimando la situazione attuale degli investimenti alla luce dell'esperienza del secolo passato. L'interrogativo che oggi si pone è quello di vedere se nelle condizioni attuali sia possibile, per il finanziamento dello sviluppo economico dei paesi arretrati, ricorrere ancora agli investimenti esteri che in tempi passati hanno indubbiamente contribuito allo sviluppo organico della economia mondiale. E' possibile ricreare ora quelle condizioni che permisero in tempi passati un forte flusso di investimenti esteri o tali premesse sono da considerarsi ora irrimediabilmente assenti? I diversi fattori che ostacolano la mobilità dei capitali (ad es. alto livello di profitti nei paesi industriali, scarse prospettive nei paesi arretrati, doppie forme di tassazione ecc. per non parlare dell'aspetto più schiettamente politico del problema) fanno prevedere che ben difficilmente si potrà ripetere quello sviluppo imponente dell'economia mondiale che fu uno dei risultati più apprezzabili dei tempi passati.

O. GARAVELLO

*Milano, Università Cattolica.*

AMADUZZI A., *Le gestioni comuni*. Un volume di pp. XVI-433. U.T.E.T., Torino, 1961.

La letteratura ragioneristica italiana annovera diverse pubblicazioni accademiche e scolastiche sulle società (nei molteplici loro tipi), sulle associazioni in partecipazione, sulle liquidazioni e sulle cessioni di azienda, ma il poderoso lavoro di Aldo Amaduzzi, *Le gestioni comuni*, considera tali argomenti da un punto di vista del tutto originale.

L'Autore infatti avverte, sin dalle prime pagine del libro, l'illogicità di considerare la società (nelle diverse sue manifestazioni) come una *forma* assunta dall'impresa e avulsa quindi dalla gestione aziendale; l'Amaduzzi invece sostiene che « la costituzione, la vita, lo scioglimento e la liquidazione della società, rappresentano fatti di *gestione*, con un contenuto loro proprio, e, quindi, con l'influenza che essi fatti hanno sul vario manifestarsi del contenuto delle gestioni tipiche della produzione » (p. 2).

In altri termini la costituzione, la modificazione e lo scioglimento dell'organismo giuridico costituiscono condizioni e fattori che il soggetto d'azienda deve ponderare — per i loro effetti sulla gestione — nella risoluzione dei problemi di convenienza economica, alla stessa stregua delle caratteristiche tecnologiche del processo produttivo.

Per questo motivo è forse improprio parlare di problemi giuridici in contrapposito a problemi economici, ma è più opportuno fare riferimento a istituti economico-aziendali considerati sotto l'aspetto giuridico.

Per conseguenza anche lo studioso di economia aziendale e l'operatore economico possono e debbono occuparsi delle condizioni poste dall'ordinamento giuridico al vario manifestarsi della vita della

azienda; viene così a cessare ogni ragione di timore di invadere il campo proprio alle indagini giuridiche.

Questa particolare ed originale impostazione dell'indagine fa sorgere una problematica non prima affrontata e che l'autore risolve con rigore logico, vasta dottrina e non comune esperienza.

Scaturiscono così pagine particolarmente suggestive sull'esame del problema economico di scelta dell'impresa societaria: « La società — chiarisce l'Autore — non è una forma dell'impresa, è, bensì un modo del suo manifestarsi, che implica e fa sviluppare una congerie di operazioni economiche *le quali non si manifesterebbero se l'azienda non fosse retta dalla società* » (p. 20).

In altri termini l'aderenza di un'impresa al tipo individualistico oppure a quello societario fa variare l'energia economica che l'impresa può ricevere; « infatti il volume di attività economica, gli obiettivi che tale attività si può prefiggere, il modo di concorrere di capitali e di lavoro, il modo di innestarsi dell'impresa con l'ambiente e di subirne rischi e favori dipendono anche da impulsi ed effetti differenziali del tipo individualistico o societario dell'impresa » (p. 21).

Più precisamente l'istituto societario concorre con diverse variabili, ad accrescere il valore economico dell'impresa: tali variabili sono la distribuzione delle funzioni aziendali fra i vari protagonisti (elemento personale); la natura e l'entità dei finanziamenti da immettere nel circuito dell'impresa (capitale); la struttura, l'integrazione e la divisione dei piani operativi dell'impresa (grado di organizzazione); la singolarità delle relazioni fra l'impresa e l'ambiente (rapporti ambientali).

L'intensità dell'azione delle variabili ora menzionate è diversa da tipo a tipo

di società e per questo il pieno raggiungimento dei fini ai quali tende l'impresa è funzione — tra l'altro — del tipo di società da essa assunto: perciò viene ribadito il concetto, già sopra indicato, per cui la scelta del tipo di società è un problema economico aziendale che l'Autore esamina con ampiezza e profondità di indagine per ogni tipo di società.

Anche le modificazioni societarie (trasformazioni e fusioni) sono esaminate nel libro dell'Amaduzzi come fenomeni economici: lo studioso e l'operatore economico vi possono trovare acute osservazioni che pongono in rilievo come tali fenomeni siano manifestazioni della vita aziendale tendente a porre l'impresa nelle migliori condizioni per conseguire il proprio fine.

Nel corso della trattazione sono esaminati con cura i problemi della valutazione del capitale aziendale in alcuni particolari momenti della gestione. Anche le associazioni in partecipazione e le aziende divise sono considerate dal punto di vista economico aziendale: le diverse convenzioni fra i partecipanti (nelle associazioni in partecipazione) e i variabili rapporti tra sede centrale e filiali (nelle aziende divise) non sono altro, a ben guardare, che utili strumenti dei quali si avvale il soggetto di azienda per un più consapevole controllo della gestione.

Conclude la trattazione una parte dedicata alla cessione dei complessi aziendali, alle liquidazioni e alle amministrazioni concorsuali.

Oltre che per il pregio fondamentale di riguardare un importante settore della vita aziendale come manifestazione di soluzioni di problemi di convenienza economica più che di casuale aderenza a norme giuridiche, il libro dell'Amaduzzi è fonte preziosa, per teorici e pratici, di indagini che spesso trascendono il ristretto

campo aziendale per riguardare quello più ampio della politica economica e sociale del nostro paese.

E. ARDEMANI

*Milano, Università Cattolica.*

AUTORI VARI, *Le Référendum de Septembre et les élections de novembre 1958*. Préface de Jean Touchard. Un vol. di pp. XXIV-390. Librairie A. Colin, Paris, 1960.

L'opera, compilata a cura dell'Associazione francese di scienze politiche, consta di vari studi di differenti autori. Alcuni di essi si riferiscono più particolarmente alla campagna elettorale (stampa di provincia, atteggiamento dei cattolici, stampa della capitale), altri all'opinione dei candidati e degli elettori, una terza parte infine verte, più direttamente, sui risultati delle elezioni.

A dire il vero questi studi, per quanto particolari e coscienziosi, non ci potevano rendere lo spirito vero che ha impregnato il referendum del settembre 1958 e le elezioni del novembre successivo. In un certo senso il significato più intimo di quei due avvenimenti sfugge alle regole della statistica e dell'osservazione metodica per rifugiarsi e nascondersi nel mistero dell'animo umano. In questo caso si può dire, dell'animo della Francia. Un candidato che prende da solo, per le sue sole doti, per l'ascendente che sa esercitare sul popolo, più del 66 % dei voti popolari (voti di un popolo libero — voglio dire — voti di un popolo così individualista come è il francese) è un fenomeno che trascende qualsiasi interpretazione statistica, che si tinge dei colori di un avvenimento predestinato. Per questi motivi si deve convenire, anche al termine della lettura del libro, che le cose essenziali, le cose principali che si potevano sapere sui due eventi presi in esame, noi

le sapevamo anche prima: si sapeva già che un milione e 600 mila comunisti avevano abbandonato il loro partito per votare per De Gaulle; che le elezioni di novembre avevano avuto un largo margine di astensioni, perchè il popolo era ormai soddisfatto di aver mandato al potere De Gaulle e considerava la stessa composizione del Parlamento una pura formalità; che in nessuna delle elezioni precedenti v'era mai stata una tale ecatombe di deputati uscenti; che infine i rapporti tra i cattolici e De Gaulle (o almeno tra le organizzazioni ufficiali cattoliche e De Gaulle), non erano e non sono dei migliori e che sono anzi velati da incomprensioni; che molti che non avevano votato per De Gaulle al referendum erano poi contenti che egli avesse vinto la partita. Si può dire, di questa adesione plebiscitaria a De Gaulle, che essa rappresenti un poco l'esaltazione di un popolo che ha trovato la sua espressione; dell'animo tutto di una Nazione che si è identificato nel suo Capo. Da quanto tempo una cosa simile non si verificava in Francia, anzi nel mondo?

Per questo il referendum e le elezioni del '58 costituiscono un« unicum » nella storia dei partiti e delle campagne elettorali. Un partito come l'U.N.R. — forte di quattro milioni e mezzo di voti — che è nato dalla sera alla mattina, che si è imposto malgrado l'assenza di personalità di primo piano in esso, ma unicamente in funzione della grandezza del Capo; la scomparsa improvvisa di un partito di due milioni e mezzo di votanti, come quello di Poujade; la salita al Parlamento di uomini per la stragrande maggioranza nuovi a Palazzo Borbone e all'Assemblea Nazionale, sono dati che si sono imposti subito, nei giorni stessi in cui si realizzavano, sui titoli più ampi dei giornali. Lo studio più minuzioso e più accurato di essi non aggiunge nulla alla grandiosità del fenomeno, anzi l'offusca. Un sondag-